

# SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV  
Gennaio-Marzo 1984 - Anno LXVIII - N. 379 - L. 400

**SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI**  
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-  
battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del  
4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%





Da incontri  
con S. GIROLAMO MIANI

*Dolce Padre nostro, Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà che riformi tutta la cristianità a quello stato di santità, la qual fu nel tempo de' tuoi santi apostoli.*

*Confidiamoci nel Signore nostro benignissimo et abbiamo santa speranza in lui solo, perchè tutti quelli che sperano in lui non saranno confusi in eterno et saranno stabiliti, fondati sovra la ferma pietra: et acciocchè abbiamo questa santa grazia ricorriamo alla Madonna delle grazie, dicendo: Ave Maria.*

*Preghiamo ancora la Madonna che si degni pregare il suo diletissimo Figliolo per tutti quanti noi, acciocchè si degni di concederci di essere umili et mansueti di cuore. Amare la sua divina Maestà sopra ogni cosa et il prossimo nostro come noi medesimi. Che ci estirpi i vizi et accreschi le virtù, et che ci dia la sua santa pace.*

*Dolcissimo Gesù, non essermi giudice ma salvatore.*



## AUGURI DI VITA NUOVA IN CRISTO RISORTO

### ORARIO S. MESSE FESTIVE

– in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17

– alla Valletta ore 9\* - 11

\* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA ore 17

SANTO ROSARIO ore 16,40

VIA CRUCIS

(venerdì di quaresima) ore 15

# Un uomo che non è mai morto

di P.G. De Ferrari  
e F. Mazzarello



Tela di Carmen Lopez Rios

### XXIII. PADRE GIROLAMO A MILANO

Dopo aver gettato così buone fondamenta per la nuova Congregazione in Somasca, Padre Girolamo partì alla volta di Milano con trentacinque orfanelli, in processione, come al solito, preceduti dal Santissimo Crocifisso.

Era il mese di dicembre del 1533.

Le penitenze e le fatiche lo avevano molto indebolito, così che, dopo un buon pezzo di strada, si sentì stanco e per di più assalito da una febbre violenta.

Privo di ogni soccorso umano, solo in compagnia di poveri fanciulli, senza denaro, senza pane, senza mezzo per riscaldarsi, nel cuore di un inverno rigidissimo, non fu abbandonato dalla Provvidenza di Dio, che lo tenne in piedi finché non arri-

vò ad un piccolo ospizio, rovinato dal tempo, senza porte nè finestre, abbandonato, dove finalmente potè sistemarsi su un po' di paglia.

Poco dopo passò da quelle parti un certo suo conoscente che, visto il Padre in quelle condizioni preoccupanti, cercò in ogni modo di condurlo ad una sua casa non molto distante.

Ma siccome non c'era posto che per lui, e i fanciulli avrebbero dovuto restarsene soli, bisognosi di ogni cosa e come smarriti un'altra volta, Padre Girolamo non acconsentì a quella separazione. E l'amico si diresse al galoppo alla volta di Milano, sia per sbrigare alcune faccende di premura, essendo ministro del Duca Francesco Sforza, sia per affrettare un soccorso rapido e sicuro per il povero malato e i suoi trentacinque orfanelli.

Giunto a Milano, raccontò premurosamente al Duca il suo incontro con Padre Girolamo, gli parlò di lui e della necessità in cui si trovava.

Il Duca, che era uomo pio e caritatevole, ne fu commosso e diede ordini perchè subito si andassero a prendere il malato e i suoi fanciulli e si conducessero con ogni aiuto a Milano.

Tutto fu compiuto con rapidità, e i servi del Principe, quando si giunse in città, si diressero alla volta del palazzo ducale.

Ma Padre Girolamo se ne accorse e, nemico come era di ogni grandezza e comodità, cominciò a scongiurare che lo deponessero alla porta di qualche ospedale. E ripeteva con la voce stanca che gli restava: *all'ospedale, per carità, all'ospedale!* E fu per forza accontentato.

Il Santo respirò contento. Fu accolto in una piccola casa degli Oblati di S. Ambrogio, vicino alla chiesa del Santo Sepolcro, e là si fermò finché il Duca stesso non gli promise una casa più adatta, presso la chiesa di S. Martino, di fronte a quella dei Padri Minori Osservanti di S. Francesco,

chiamata "il Giardino".

La gioia di vedere così presto e così facilmente realizzate le sue speranze, mandò a spasso la febbre. E il Duca restò ancora più meravigliato ed edificato quando venne a sapere che il sant'uomo non aveva mai voluto servirsi di alcuna comodità e neanche delle abbondanti provviste che ogni giorno gli mandava, usando solo quel poco che poteva bastare per lui e per i suoi fanciulli.

Un giorno gli venne in mente di fare una particolare esperienza della virtù del Santo. Chiamò uno dei suoi cortigiani, gli consegnò una borsa piena di monete d'oro e gli ordinò di recarsi da Padre Girolamo e di offrirgliela da parte sua, o per lui, o per i suoi orfanelli, o per altri poveri, a suo piacimento, purché, in un modo o in un altro, gliela facesse accettare.

Ma lo splendore dell'oro non diceva più niente a Padre Girolamo, e il cortigiano del Duca ebbe un bell'usare ogni arte, impiegare ogni industria, cercare e replicare motivi, argomenti e ragioni per lasciargli in mano quella benedetta borsa. La povertà evangelica del Santo rimase inespugnabile. Come S. Francesco d'Assisi davanti al Sultano di Egitto, superò il più potente di tutti gli incantesimi della terra.

Il cortigiano alla fine partì, convinto della generosa risposta del Padre: *«Dite al Signor Duca che in nessun modo li voglio, e che non è questo il mio fine, ma solo il guadagno di anime».*

Il Duca, al racconto di quanto era successo, rimase profondamente edificato.

Padre Girolamo si recò poi a ringraziarlo della sua generosa assistenza e a pregarlo di voler ancora essergli di aiuto, per rassodare la sua opera pia; e il Principe, magnanimo e buono, lo accolse con la più grande stima, riverenza e benevolenza, comperò a sue spese dall'ospedale Maggiore di Milano la Casa di S. Martino e l'assegnò in perpetuo agli Orfanelli di Padre

Girolamo.

Anche in quella Casa il Santo introdusse tutti i regolamenti del suo Istituto, le preghiere, i canti, i lavori, secondo l'ordine già più volte ricordato. Andava per la città elemosinando, raccogliendo fanciulli poveri, e conducendoli in processione tutte le feste. Tutto questo riusciva di ammirazione e di edificazione per molti. Ma c'erano anche quelli che criticavano apertamente, attribuendo al Santo l'intenzione maliziosa di guadagnarsi la grazia e i denari del Duca; dicevano che faceva ipocriticamente "il santo", per ingannare la gente, e scagliavano contro di lui ogni sorta di ingiurie e di calunnie per annientarlo.

Ma il Padre tollerava con infinita pazienza anche le cattiverie più gravi e continuava a lavorare per la carità con sempre



maggiore entusiasmo ed impegno. Tanto che alla fine ogni cosa ritornò tranquilla e gli stessi persecutori, come tutti gli altri, baciandogli a gara le mani e la sottana, non si stancavano di riverirlo e di onorarlo.

Questa pubblica venerazione per Padre Girolamo crebbe ancora di più in occasione della peste che in quel tempo colpì la città di Milano. Difatti, non solo nella sua Casa di S. Martino, ma in tutti gli Ospedali e nelle case private egli passava instancabile a visitare e curare i malati con tutte quelle pratiche di carità spirituale e corporale che il suo cuore pieno di compassione e di misericordia gli aveva anche altrove suggerito in simili circostanze.

E si aggiungeva, a questo, un fatto straordinario.

Mentre a Milano morivano di quella peste moltissime persone, in casa sua, a S. Martino, nonostante ci fossero molti malati, e talora in pericolo, non ne mancò neppure uno, nè degli orfanelli, nè degli assistenti, conservati in vita senza dubbio dalla forza delle sue preghiere e dall'asprezza delle sue continue penitenze.

Anche in Milano Padre Girolamo guadagnò alcuni compagni per le sue Opere: Monsignor Federico Panigarola, Protonotario Apostolico, che, vestita l'umile tonaca dei Padri, servì per lungo tempo gli Orfani in San Martino e morì poi santamente a Somasca; il buon sacerdote Alessandro, devotissimo della Madonna, la cui morte santa avvenne mentre, alzatosi da letto e postosi in ginocchio, aveva appena recitata l'Ave Maria, nel momento in cui suonava la campana dell'Angelus; Girolamo Calco, da cui ebbe origine la "Scuola dei Calchi", aperta in Milano per istruire i fanciulli poveri; Francesco Croce, dottore primario; Ambrogio Schieppato e molti altri che la storia, se fosse più attenta alle cose buone che alle cattive, avrebbe dovuto ricordare.

# Suore Orsoline di S. Girolamo di Somasca

## Suor ADELAIDE BONACINA

**Il 27 febbraio 1983 moriva nella Casa Madre in Somasca Suor Adelaide Bonacina. Durante la S. Messa del funerale veniva data lettura di una lettera che la Suora aveva scritto alla sua Madre Generale nell'agosto 1980. Abbiamo chiesto se ne esistevano delle altre e se potevamo averne copia. Le lettere sono quattro. Siamo profondamente grati alla Madre Generale Sr. Celina Pellegrini per averne data copia. Nel prossimo numero le pubblicheremo, perchè ci sembra giusto che anche altri possano gustare quello che pensiamo sia solo uno sprazzo (ma quale sprazzo!) di ciò che lo Spirito di Dio ha operato nella sua serva. In questo numero presentiamo un profilo.**

Suor Adelaide Bonacina, al secolo Antonietta, nacque a Vercurago (BG) il 21-5-1907. Trascorsa l'infanzia e la fanciullezza presso la Scuola elementare del paese ove insegnavano



le nostre suore, visse i suoi anni giovanili nel rispetto ai valori di fede e di spirito di sacrificio, che venivano insegnati e tramandati dalle buone famiglie cristiane.

Raggiunta l'età in cui poteva aiutare i suoi cari, trovò lavoro presso lo stabilimento Gavazzi, non molto distante dalla sua abitazione.

Suor Adelaide fin da giovane si rivelò dotata di un carattere affabile; aveva una comunicativa semplice, serena e schietta, così da esercitare un naturale ascendente su coloro che avvicinava; specialmente le bambine giocavano e pregavano volentieri con lei.

Il Parroco suo, che la seguiva con vigile attenzione, valorizzò le sue doti scegliendola come Delegata delle Beniamine.

Fu anche incaricata a diffondere la "Buona Stampa", fu Zelatrice Missionaria e soprattutto svolse il delicato ufficio di Catechista Parrocchiale.

Questi incarichi, accettati e vissuti per

amore di Dio, nella ricerca dell'avvento del suo Regno, furono per Antonietta come una preparazione alla scelta definitiva di totale consacrazione al Signore.

Erano lampi di luce divina che brillavano come scintille nelle tenebre delle difficoltà, che ciascun chiamato conosce, prima che la certezza della vocazione sfolgori come il "sole" della volontà di Dio...

Abbiamo già accennato che Suor Adelaide venne formata in famiglia e alla scuola delle nostre prime suore ad un forte spirito di fede.

È dalla fede che nasce la preghiera; ella pregò, pregò fervidamente lo Spirito Santo che, per mezzo della Madonna del Buon Consiglio, le facesse comprendere con chiarezza quale sarebbe stato il modo migliore di manifestare il suo sincero amore a Dio ed alla Chiesa.

Nella storia della sua vocazione, da lei stessa scritta nel gennaio 1980, ella conferma quanto sia stata efficace la perseveranza nella preghiera:

"Era il giorno dell'IMMACOLATA. Dopo essere stata in Chiesa con le mie compagne e aver onorato con preghiere e canti la Madonna, e specialmente dopo aver fatto la Santa Comunione, andai tutta sola nella mia chiesetta accanto ai piedi della Madonna e la pregai che mi facesse capire, cosa voleva da me il Signore...

"Consacrati a Lui", mi pareva di sentire che mi dicesse la cara Mamma e, con questo pensiero sempre fisso nella mia mente, passai tutto l'anno.



Ma io avevo paura di sbagliare e cercavo di mandare via quel pensiero...

Passai un po' di tempo fra il "sì" e il "no" - poi, mi rivolsi ancora alla Madonna con più fervore e la Mamma del cielo mi venne in aiuto.

Verso Natale mi sentii più sicura: Gesù Bambino aveva calmato tutte le mie paure e, da quella culla, mi sembrava di sentire:

"Vieni, fidati di me; vieni con me e ti farò felice!"

Dopo essermi confidata col mio Parroco, che mi comprese e mi aiutò molto, al compiere del mio diciannovesimo anno, potei entrare a Somasca dalle mie care suore, che mi avevano educato fin da bambina".

Fedele alla parola data, Sr. Adelaide entrò nell'Istituto nel 1925. Dopo la prima formazione alla vita religiosa, fu addetta agli uffici generali che disimpegnò sempre con animo sereno nelle varie Case della Congregazione.

Rimase in Via Rocca, a Bergamo, dieci anni: accompagnava in città le alunne per l'orario scolastico.

Un periodo più lungo lo passò presso la Scuola Materna di Borgo alla Collina (Arezzo): vi rimase 17 anni. Nel 1958 fu a Levate; dal '61 a S. Latino fino al 1980, anno in cui ritornò a Somasca. Qui completò, nel sacrificio e nell'offerta quotidiana della sofferenza, la iniziale formazione alla fede e all'umile fiducia nella bontà del Signore. In una lettera scritta alla Madre Generale nell'agosto del 1980 ci offre una splendida testimonianza.



# DA SOMASCA UN MESSAGGIO D'ATTUALITÀ

Salgo a Somasca almeno una volta al mese per mettermi a contatto, anche se per breve tempo, con la suggestiva atmosfera di spiritualità, ravvivata in modo visibile dalle varie opere dei Padri e delle Religiose, sparse nella conca di Vercurago.

In questa oasi separata dall'attivismo odierno, dominato dalla tecnologia, dalla programmazione, dal dinamismo e dall'organizzazione, mi chiedo quale significato possa avere oggi il messaggio di Girolamo Emiliani. Ed inoltre: esiste ancora un collegamento tra il nuovo umanesimo emergente, sicuro di sé, che si ritiene in grado di dare risposte esaustive ad ogni problema esistenziale, non più angosciato, e le proposte di fede fatte da Cristo nel Vangelo? L'interrogativo è radicale, perché pone in discussione l'esistenza stessa dei valori religiosi. È vero che la storia dimostra come puntualmente le previsioni superficiali di una imminente caduta del Cristianesimo siano sfumate nel nulla; tuttavia ad una indagine sociologica, un fatto sembra irreversibile: cioè, che il Cattolicesimo e il Cristianesimo in genere non sono più fenomeni di massa, radicati nelle coscienze, e non esercitano più quella funzione di guida morale, come era avvenuto in tempi non lontani.

Il credente che fonda la propria fede nel mistero della Pasqua di Risurrezione, pur constatando che attorno alla Chiesa si tende a creare il deserto, non dubita della vitalità perenne del messaggio evangelico. Perciò anche la spiritualità di Girolamo Emiliani non appartiene alla storia conclusa, ma attingendo alla perennità della

Chiesa stessa, ripropone valide motivazioni di fede all'uomo di oggi.

Mi limito ad alcuni aspetti, che, sebbene non adeguino la personalità di Girolamo Emiliani, mi sembrano vivi ed originali.

## 1. La preghiera solitaria

Ritengo che la preghiera solitaria non sia né il principale né l'unico aspetto del Cristianesimo; essa è però la condizione per una scoperta, a livello di convincimento personale, della portata esistenziale del Vangelo. I media che privilegiano l'immagine, lo scoop sensazionale, ci portano lontano da noi stessi; la preghiera solitaria è ritorno a se stessi, è riflessione, è un porsi con lealtà davanti alla propria coscienza e a Dio. Essa è silenzio decisionale e nel contempo è avvertire una Presenza che colma la nostra sete di Amore e di Infinito. Certo nei nostri momenti di solitudine non potremo occupare gli spazi interiori raggiunti da Girolamo Emiliani; ma già il tentare è un passo decisivo.

## 2. Il contatto con il mondo naturale

È significativo che Girolamo Emiliani, cresciuto in un contesto cittadino, dopo aver esercitato le sue attività a Venezia, Bergamo e Milano, abbia posto il centro direzionale delle sue opere a Somasca tra il verde dei boschi, a ridosso delle pareti rocciose delle prealpi lecchesi. Noi forse abbiamo dimenticato il richiamo che la natura, anche quando sembra inospitale, gli alberi, le erbe, le rocce... esercitano sul-

l'uomo alle proprie origini, a ciò che c'è di primigenio attorno a lui e dentro di lui.

Giustamente ci esaltiamo considerando le meraviglie tecnologiche dei microprocessori, della telematica e della robotica... ma non siamo più in grado di inchinarci davanti ai misteri della natura, ben più complessi di ogni scoperta dell'uomo. Chi torna ad immergersi nella natura, non può non sentirsi rinvitato, come Girolamo Emiliani, all'Altro, a colui che ha lasciato nel creato l'impronta della sua Presenza.

## 3. Le opere sociali

Certamente le precedenti considerazioni sono inadeguate ad esprimere la spiritualità di Somasca, se non sono integrate dalla concretezza delle opere, tipica del Cristianesimo. Infatti la risposta del cristiano non si esaurisce nell'intimo dello spirito,

ma tende a raggiungere gli altri. E Girolamo si rivolse agli altri, ai fratelli: non a quelli potenti o sicuri delle proprie risorse, ma ai deboli, ai bisognosi di aiuto, agli emarginati.

La società democratica, nella sua evoluzione in positivo, ha individuato, tra i suoi compiti, anche l'assistenza verso le categorie emarginate. Prevale però, nell'espletamento di tali funzioni, lo spirito burocratico, impersonale; difetta invece il senso di viva partecipazione, di rispetto per la persona singola, per il suo mondo di sogni e di aspettative. La testimonianza, convinta, silenziosa, talora sofferta dei Padri nell'adoperarsi per suscitare un ambiente di calore umano verso ragazzi, privati di un vero ambito familiare, ripropone l'attualità e la validità del messaggio che viene da Somasca.

*Ferrero Agostino*





# 8 FEBBRAIO - GIORNATA DI FEDE, PREGHIERA, PENITENZA



La cronaca di questa grande giornata, ogni anno è sempre la stessa; tutto si svolge secondo uno schema divenuto ormai tradizionale. Mescolandosi tra la folla per osservarne gli atteggiamenti, ascoltarne le preghiere, raccogliarne i commenti, si scopre che l'accorrere a S. Girolamo l'8 febbraio obbedisce ad una tradizione fortemente radicata e che si trasmette senza interruzioni. Sono presenti tutte le età, dai piccoli portati in braccio fino agli anziani che salgono con fatica alla Valletta, ma che confessano di non volervi rinunciare finché avranno forze per recarsi lassù. Eppure in questo annuale ripetersi della festa non v'è nulla di monotono, di scontato; meglio, è scontata la freschezza della devozione, della preghiera e della penitenza.

Ogni anno ci si domanda: ma che cosa c'è nell'aria l'8 febbraio a Somasca perché una folla immensa di gente, noncurante delle condizioni atmosferiche e della ferialità della giornata, debba recarsi a fare un po' di penitenza lungo la Scala santa, a pregare all'Eremo, alla Valletta, a chiedere una benedizione? La risposta la danno i pellegrini stessi: qui c'è S. Girolamo!

Quest'anno ha potuto essere tra noi anche il nostro amatissimo Vescovo di Bergamo Mons. Giulio Oggioni. Egli, parlando durante la solenne

Concelebrazione con i Parroci della Valle S. Martino, ha voluto spiegare come S. Girolamo sia un Santo che appartiene alla Diocesi di Bergamo. E questo per due motivi. Prima di tutto perché Egli ha lavorato in questa Diocesi e qui ha stabilito come il cuore della sua opera perché qui ha scelto i luoghi della sua più forte unione con Dio. E poi, dopo aver ricordato che la vera nascita è quella per il Paradiso, perché S. Girolamo lasciò questa terra per il cielo proprio qui in Somasca, cioè è nato, si può dire, in terra bergamasca. E perciò giusto che tanta nostra gente si muova per onorare un così gran Santo.

Il Vescovo ha voluto inoltre ricordare quanto il Vicario generale di Bergamo al tempo in cui S. Girolamo morì, ha scritto. E cioè, come Girolamo si sia recato da lui e gli raccomandò la fede.

"Bellissimo questo! - così il nostro Vescovo - Mentre leggevo quest'espressione, io che mi sentivo un po' nella linea, che sono, come Vescovo, nella linea dell'autorità d'allora, ho sentito queste parole e questo ricordo di S. Girolamo che raccomandava la fede all'autorità diocesana, come rivolto a me. Raccomandarmi la fede da parte di un Santo è davvero una cosa tanto bella e che io accolgo come una raccomandazione che da S. Girolamo nel cielo scende ancora alla mia mente e al mio cuore."

*Il nostro Vescovo  
mentre tiene l'omelia.*



*Il Rev.mo P. Pierino  
Moreno, Superiore  
Generale dei Padri  
Somaschi.*



*Mons. Ferruccio  
Dugnani, Prevosto  
di Lecco.*



*Don Luigi Gilardi,  
Prevosto di Olginate*



# SULLE RIVE DELL'ADDA COLLE RELIQUIE DI UN SANTO



**Fremito di steli  
e tremolar di fiammelle  
Da Calolzio ad Olginate**

Stasera, quando il sole dietro i monti della Valmadrera e la porpora del tramonto avrà accesa la severa roccia di Mudarga e giù nel piano l'Adda avrà perdute tutte le sue scintille, il popolo di Somasca accompagnerà fino al ponte sulla Galavesa il suo Santo, che lascia la terra del suo riposo per andare benedicendo nei paesi appollaiati o distesi sulle rive del fiume o inerpicati sui fianchi della Val S. Martino. Si ripeterà così la scena frequente ai tempi di S. Girolamo Miani, allorché il Santo scendeva dalla Rocca, sostava nella casa degli Ondei, per poi andarsene, dietro la croce portata dai suoi orfani, verso i paesi vicini e lontani, ad accendere dovunque, con la sua fede di innamorato apostolo, grandi fiammate di carità divina.

Allora era il Santo vivo e tutto ardente d'amore; stasera saranno le sue ossa che il popolo accompagnerà fino al torrente, al confine della piccola terra dei Somaschi. Ma ancora si

udranno, come allora, i cantici che Girolamo ha insegnato alla sua gente; ed ancora la stessa croce sarà levata nella penombra della notte prossima; ed i campi di nuovo mormoreranno la loro riconoscenza all'operaio infaticabile, che gettava luce nelle anime ed impugnava la falce per mietere, cantando, il grano che il Signore faceva crescere e gli uomini travagliati dalla pestilenza, non potevan raccogliere.

San Girolamo è stato chiamato il Santo del grano, e in uno dei suoi quadri plastici il Maestrojanni l'ha presentato in un campo ubertoso, durante una sosta delle fatiche alle quali, con l'esempio, egli spronava i contadini della pianura dell'Adda, che avevan perduto l'amore della terra e, per il male terribile, disertavan le campagne. S. Girolamo eleva il braccio e lo sguardo in alto, e la povera gente che lo circonda, seduta sul grano già mietuto, leva anch'essa gli occhi all'azzurro, e sembra trovi lassù l'unica ragione della speranza che le trasfi-

gura il viso infocato. Il grano, il povero grano di quest'anno, già caduto sotto le falci, non potrà ripetere stasera il suo saluto al patrizio veneto condotto dall'amor di Dio e fondere il suo sudore e con l'anima degli umili operai della terra; ma ogni filo d'erba, ogni stelo di fiore bruciato dal sole di questi torridi giorni, troverà nel refrigerio della sera un fremito lieve, che lo unisca al tremolar delle mille fiammelle che il buon popolo di Somasca accenderà attorno all'urna delle ossa del Santo.

Poco lontano dal ponte, dove la ripida strada che scende da Somasca sbocca sulla provinciale di Bergamo, un tabernacolo, ripete la risposta che Girolamo Miani fece tenere all'ultimo duca di Milano, che gli offriva di soccorrerlo nella sua miseria: «Dite al signor duca che noi perderemmo un troppo gran tesoro se venuti in Milano poveri dovessimo partirne ricchi. Se egli sa far buon uso delle ricchezze, lasci che noi ancora facciamo buon uso della nostra povertà. Sul tabernacolo e sulla leggenda s'è posata copiosa la polvere che le vetture ogni giorno sollevano passando a centinaia sotto la quieta altura, lanciata a corsa vertiginosa da gente che non vede il tabernacolo e non tende l'orecchio all'insegnamento del Miani, assordata com'è dal rombar dei motori ed accecata dal candore della strada che la condu-



ce tanto lontano dalla pace di Somasca; ma stasera le parole di Girolamo verranno raccolte e ripetute dagli uomini e dai giovani cattolici di Calolzio, che al ponte riceveranno il deposito prezioso delle reliquie del Santo e lo porteranno in trionfo per le vie del loro paese, fino alla maestosa arcipretale che il gusto classico del Bovara ci ha donata.

Calolzio fu la prima terra in cui il Santo dimorò dopo l'abbandono di Merone. Amore di popolo ed avversione di inconsapevoli messi delle tenebre accesero attorno al Miani il frastuono del dissenso e lo costrinse o a cercare altrove la solitudine che egli bramava per poter sentire ed ascoltare, sola, la voce, la volontà d'Iddio. Ma il cuore del popolo di Calolzio seguì il Santo, e quante volte gli uomini del paese salirono poi le balze del monte, a chiedere che S. Girolamo dimenticasse e di nuovo scendesse laggiù ad arricchirli coi tesori della sua cristiana povertà! Soltanto stasera S. Girolamo tornerà a Calolzio e troverà tutto il popolo assiepato davanti alla chiesa, sul meraviglioso terrazzo al quale danno tocchi di tanto diversa bellezza le austere monolitiche colonne del pronao della chiesa, i due cipressi che si rizzano di contro al cielo sempre luminoso del passo di Galbiate, e la visione serena dell'Adda stretta tra le due punte del Pascolo e di Olginate, che sembrano tanto vicine da baciarsi.

La gente di Calolzio venererà le reliquie del Santo per tutta la giornata di domani: una festa intimamente religiosa, senza sfarzo di addobbi e senza grandi clamori. Si è rivolto ogni sforzo a segnare l'avvenimento con un'opera che restasse a ricordare la data solenne: un'opera costosa - il nuovo pavimento della chiesa - voluta da tutto il popolo. Il quale avrà, domani, un'altra ragione di giubilo; rivedrà all'altare il suo arciprete, cav. don Cristoforo Salvi, completamente ristabilito.

A sera la processione tornerà a sfilare fino alla chiesetta del Pascolo, dove le reliquie del Santo sosteranno nella notte, in attesa del trionfo che Olginate prepara a S. Girolamo in segno di riconoscenza per il grande dono della parola di Dio, da Lui largamente seminata quattro secoli fa, nel paese.

E sarà davvero un trionfo.

(continua)

UBERTO POZZOLI  
(15 luglio 1928)



# IV CENTENARIO DEL COLLEGIO GALLIO

## Le celebrazioni conclusive dei festeggiamenti

CONCERTI MUSICALI - 10, 15, 17 giugno, il Gruppo vocale e strumentale "Ricerca Musicale" di Venezia ha tenuto tre concerti ad altissimo livello esecutivo con musiche e canti del Rinascimento, del Seicento profano e del Seicento sacro, nell'Aula Magna del Collegio.

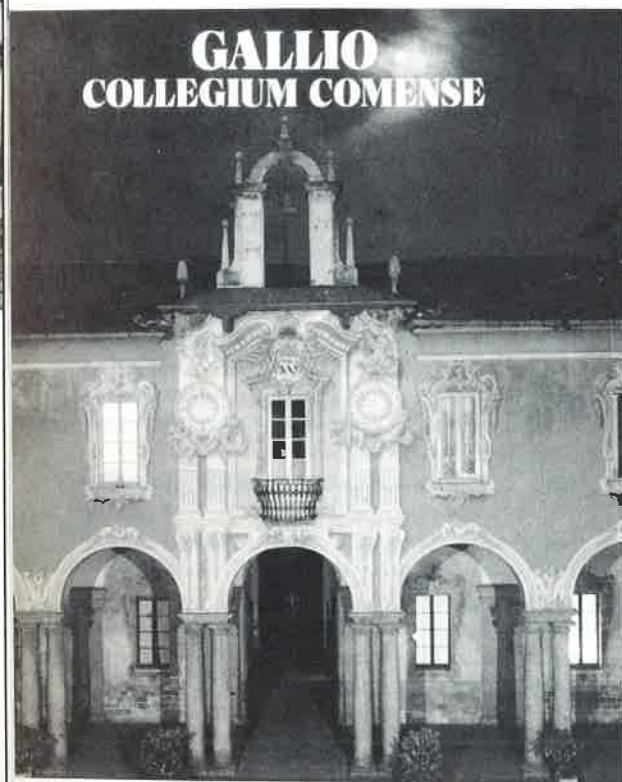
FESTA INSIEME - Sabato 24 settembre, mentre si svolgeva nel campo sportivo una manifestazione folkloristica per i ragazzi, gli adulti hanno partecipato a due conferenze storiche dei PP. Marco Tentorio e Carlo Pellegrini, somaschi e comaschi.

Domenica 25, alle ore 17 dibattito, seguito con moltissimo interesse sul tema: "La libertà di educazione in Italia" con incontro-dibattito. Alle ore 19 cena di fraternità con il gruppo C.L. di Como e, alle ore 21, nel primo cortile lo spettacolo musicale del Gruppo "Viva la Gente" di Cardano al Campo, che ha coinvolto soprattutto i giovani, con scrosci di applauso.

IN DUOMO - Il 15 ottobre, giorno anniversario: dal 15.10.1583 il Gallio funziona ininterrottamente come scuola cattolica, con primato in Italia e in Europa! Il Vescovo ha invitato nella Cattedrale tutti gli alunni e le alunne delle scuole cattoliche della zona: 2400 giovani hanno pregato con il Vescovo e festeggiato il Gallio.

CONCERTI E CONFERENZE - Nel mese di ottobre e novembre sono stati celebrati: un concerto della Cappella Musicale del Duomo, e due conferenze storiche del Prof. Bianchi Gianfranco dell'Università Cattolica e di mons. Carlo Marcora della Biblioteca Ambrosiana.

## GALLIO COLLEGIUM COMENSE



## Celebrazione Ufficiale

Domenica 11 dicembre si è concluso, con cerimonia ufficiale, il ciclo dei festeggiamenti.

Nella mattinata, nel Salone d'onore del Collegio, di fronte ad un pubblico qualificato, è stato illustrato il significato ecclesiale da parte del Vescovo mons. Teresio Ferraroni e Presidente dell'O.P. Gallio, e quello civico dall'Avv. Antonio Spallino, sindaco di Como, dall'Avv. Giuseppe Guzzetti Presidente della Giunta Regionale Lombarda, dal Provveditore agli studi, Il P. Pierino Moreno, Superiore Generale dei Padri Somaschi, ha portato il saluto della Congregazione e l'impegno di moltiplicare l'attività, partendo dai quattro secoli di storia. Ha concluso il Presidente dell'Associazione ex alunni, Santino Clerici.

Erano presenti tutte le Autorità cittadine, tra le quali il prefetto della Provincia e il Questore. Hanno inviato la loro adesione il card. Baum Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, la senatrice Franca Falcucci, Ministro della Pubblica Istruzione.

Nel pomeriggio mons. Marcora ha presentato il ricco volume "Il cardinale Tolomeo Gallio e il suo collegio nel quarto centenario di fondazione".

È seguita poi, a conclusione, la cerimonia di consegna di medaglie e del volume a personalità presenti, agli ex-rettori del Collegio e ai Parlamentari comaschi di cui alcuni ex-Alunni.

Nell'ambito delle celebrazioni è stato preparato uno splendido album di fotografie artistiche di Pifferi, che ha fissato con il suo "magico" obiettivo gli angoli più belli del Gallio e un volume che ricorda gli ultimi 50 anni di vita del Collegio, una breve storia riportata da "VITA SOMASCA" e cravatte e foulards di seta del Centenario.

# FLASH DA ANGUILLARE SABAZIA

## Per la nostra Missione a Manila-Filippine

Domenica 18 dicembre le due Parrocchie di Anguillara Sabazia in diocesi di Sutri e Provincia di Roma, è stata celebrata, per il terzo anno, la Giornata di preghiera e offerte per i bambini orfani e poveri delle Isole Filippine assistiti dai Padri Somaschi.

Nelle sette Messe sono elevate preghiere per i nostri Missionari, i loro bambini assistiti e considerevole somma di offerte. Graziosissime letterine dei bambini della scuola elementare inviate ai loro amici poco fortunati ma assistiti dalla carità di tanti fratelli italiani.

Nel pomeriggio i nostri chierici teologi hanno rallegrato grandi e piccoli con un ricco programma di canti, spagnoli e italiani, sketc, scenette comiche, esibizioni artistiche. Ha collaborato anche un gruppo formato da giovani della recente Parrocchia eretta nella zona della Stazione ferroviaria, particolarmente sensibile ai problemi della missione somasca nelle Isole Filippine.



Seminaristi somaschi  
nelle Filippine



## ALLA VALLETTA

*Lassù il silenzio  
e la pace vai a trovare  
e lassù a Dio puoi parlare.  
Da lassù vedi la valle  
il lago, e il fiume che scorre lontano.  
Gente laboriosa che lavora e prega  
e in S. Gerolamo spera.  
Torneremo ancor lassù  
in ginocchio a pregare  
e la scala Santa torneremo a fare,  
perché lassù la pace torneremo a ritrovare  
e S. Girolamo ringraziare,  
per le grazie fatte e che ci farà  
per unirci insieme, lassù nell'eternità.*

Un poeta per l'Europa  
Giuseppe Ferrari

*Crocifisso conservato in Olginate (CO)  
che si dice sia stato usato da S. Girolamo  
durante le lezioni di catechismo.*



# SPOSI AL SANTUARIO

# I N C O N T R I



BOLIS DANILÒ e BOLIS CECILIA  
DI SOMASCA



GANDOLFI SERGIO e RIVA EMANUELA  
DI SOMASCA



REALINI SERGIO e CRIPPA MARIA GRAZIA



PAPINI GIUSEPPE e COLOMBO ELENA



XXV MATRIMONIO  
RIGAMONTI SERGIO  
e RINA  
di MAGGIANICO



# CRONACA DEL SANTUARIO

## GENNAIO

- 1) S. Messa gruppi familiari di Osnago (CO)
- 2) Matrimonio di Nova Mauro e Piracchio A. Maria di Cabiato (MI)
- 23) Matrimonio Bolis Danilo e Bolis Cecilia di Somasca (BG)
- 28) Matrimonio di Bertoletti Adriano e Biella Daniela di Foppenico (BG).

## FEBBRAIO

- 4) Matrimonio di Lanfranchi Fulvio e Caggese Anna di Villa S. Carlo (CO)
- 5) XXV matrimonio di Gilardi Massimo e Anna di Olginate (CO)
- 11) S. Messa concelebrata Padri Somaschi del collegio Gallio - Como
- 12) 50° Matrimonio Cattaneo Rinaldo e Florinda di Calolziocorte (BG)
- 17) Batt. di Giovini Daria Paola di Somasca (BG)
- 19) XXXV matrimonio di Rota Gilberto ed Elisa di Lecco (CO)
- 26) 50° matrimonio di Corti Giancarlo e Teresa di Olginate (CO)

## MARZO

- 4) Pellegrinaggio penitenziale da Orsenigo (CO)
- 5) Matrimonio di Papini Giuseppe e Colombo Elena di Vercurago (BG)
- 10) Matrimonio di Gandolfi Sergio e Riva Emanuela di Somasca (BG)
- 10) Matrimonio di Colombo Enrico e Busi Paola di Somasca (BG)
- 11) Batt. di Guarnaroli Cristian di Somasca (BG)
- 11) Dal centro di spiritualità donne C. Volontari Sofferenza si recano in basilica per la recita del vespro e acquisto Giubileo.
- 16) Giovani zona XI si recano in basilica per acquisto Giubileo poi Via Crucis e scala Santa e S. Messa alla Valletta.
- 17) Bambini di Galbiate (CO) accompagnati dal Parroco, Suore e genitori si recano in basilica per la prima confessione.
- 21) Parroci zona XI compiono il pio esercizio della Scala Santa poi si recano in basilica per la concelebrazione e acquisto Giubileo.
- 24) Chierichetti zona XI si recano in basilica processionalmente per acquisto del Giubileo poi salgono alla valletta concludendo con la S. Messa celebrata dal vicario di zona Don Camillo Belloni.
- 25) Battesimo di Borassi Emmanuel e Monia di Somasca (BG)
- 28) Gruppo donne di Monte Marenzo (BG) S. Messa e acquisto giubileo.



2.12.1900 GILARDI ANGELA GARLATE 29.2.84



9.8.15 PIETRO BONFANTI OLGINATE 26.12.83



14.1.26 RIVA NATALE GALBIATE 19.11.83

## I NOSTRI DEFUNTI



*Venite benedetti dal Padre mio,  
ricevete il regno preparato per voi  
fin dalle origini del mondo.*



15.5.1908 BOLIS ILARIO CALOLZIO 12.1.1984



16.3.1907 PANZERI ALTINA ROBBIATE 20.8.1983



4.4.64 GHILARDI FABIO CISANO 29.7.83



1.12.42 RONCHETTI MARIO GARLATE 15.12.83



# SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV  
Aprile-Giugno 1984 - Anno LXVIII - N. 380 - L. 400

ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZOLI

HOGAR DEL HUERFANO S. TERESA  
Km. 14 Carr. a S. Juan  
Sacatepeques - Zona 7  
(Guatemala C.A.) GUATEMALA CITY

**SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI**  
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Busetti Giam-  
Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del  
4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%